



La Camera di commercio dell'Emilia. Numeri e considerazioni

Con l'accorpamento delle Camere di commercio di Reggio Emilia, Parma e Piacenza nasce la Camera di commercio dell'Emilia. La fusione rientra all'interno di un processo di riorganizzazione del sistema camerale nazionale che, tra i cambiamenti previsti, riduce a 60 il numero delle Camere di commercio in Italia.

La nuova Camera di commercio dell'Emilia è la più grande della regione e presenta numeri che la collocano per rilevanza in posizione di vertice anche nella graduatoria nazionale: ottava per presenza di imprese, quinta per valore aggiunto, seconda per export. Statistiche che risultano ancora più premianti per il territorio dell'Emilia se si considerano gli indicatori economici rapportati al numero degli abitanti, a sottolineare un'area caratterizzata da un sistema economico competitivo e con tassi di crescita, ancora una volta, tra i migliori del Paese.

Le Camere di commercio dopo gli accorpamenti. Le prime 10 per valore aggiunto

	Valore aggiunto	Unità locali	Occupati
Milano-Monza-Lodi	213.081	501.911	1.981
Roma	155.739	415.349	1.769
Torino	70.811	245.189	905
Napoli	57.837	314.990	809
Emilia	46.838	142.074	569
Brescia	42.968	135.954	542
Bologna	41.513	107.525	469
Marche	41.111	175.939	639
Cremona-Mantova-Pavia	37.797	125.370	561
Bergamo	37.530	106.965	489

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Nota: la Camera di Cremona-Mantova-Pavia è ancora in fase di accorpamento

Le prime 10 Camere di commercio per valore aggiunto. Alcuni indicatori economici per abitante

	Valore aggiunto per abitante	Export per abitante	Produttività
Milano-Monza-Lodi	49.342	17.314	88.910
Roma	36.935	3.583	70.168
Torino	32.213	12.030	69.737
Napoli	19.476	3.217	55.608
Emilia	37.183	23.801	75.870
Brescia	34.265	17.797	75.132
Bologna	41.035	19.657	78.490
Marche	27.762	15.491	59.914
Cremona-Mantova-Pavia	29.281	15.111	71.087
Bergamo	34.002	18.298	74.979

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Le prime 10 Camere di commercio per valore aggiunto. Variazione 2000-2022 della popolazione, del valore aggiunto e dell'occupazione

	Var. popolazione		Var. valore aggiunto		Var. occupazione	
Milano-Monza-Lodi	10,2%		29,5%		16,2%	
Roma	13,0%		10,4%		26,9%	
Torino	1,3%		2,3%		-0,2%	
Napoli	-3,1%		-3,3%		-6,8%	
Emilia	13,1%		18,5%		13,8%	
Brescia	13,1%		14,9%		10,5%	
Bologna	10,5%		16,6%		10,7%	
Marche	2,4%		5,8%		6,7%	
Cremona-Mantova-Pavia	7,1%		4,1%		7,9%	
Bergamo	13,2%		13,4%		12,9%	

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

In questa breve nota alcuni numeri del territorio definito dal perimetro delle tre province e alcune considerazioni sulle dinamiche socio-economiche dell'area emiliana così individuata.

I NUMERI. Complessivamente l'area Emilia definita dall'aggregazione delle tre province conta un milione e 260 mila abitanti, il 29 per cento del totale regionale. Quota analoga anche per quanto riguarda la dimensione economica, il valore aggiunto realizzato dall'area, poco meno di 47 miliardi di euro, vale il 30 per cento di quello dell'Emilia-Romagna, superiore al 26 per cento afferente a Bologna. Le imprese attive sono 113.511.

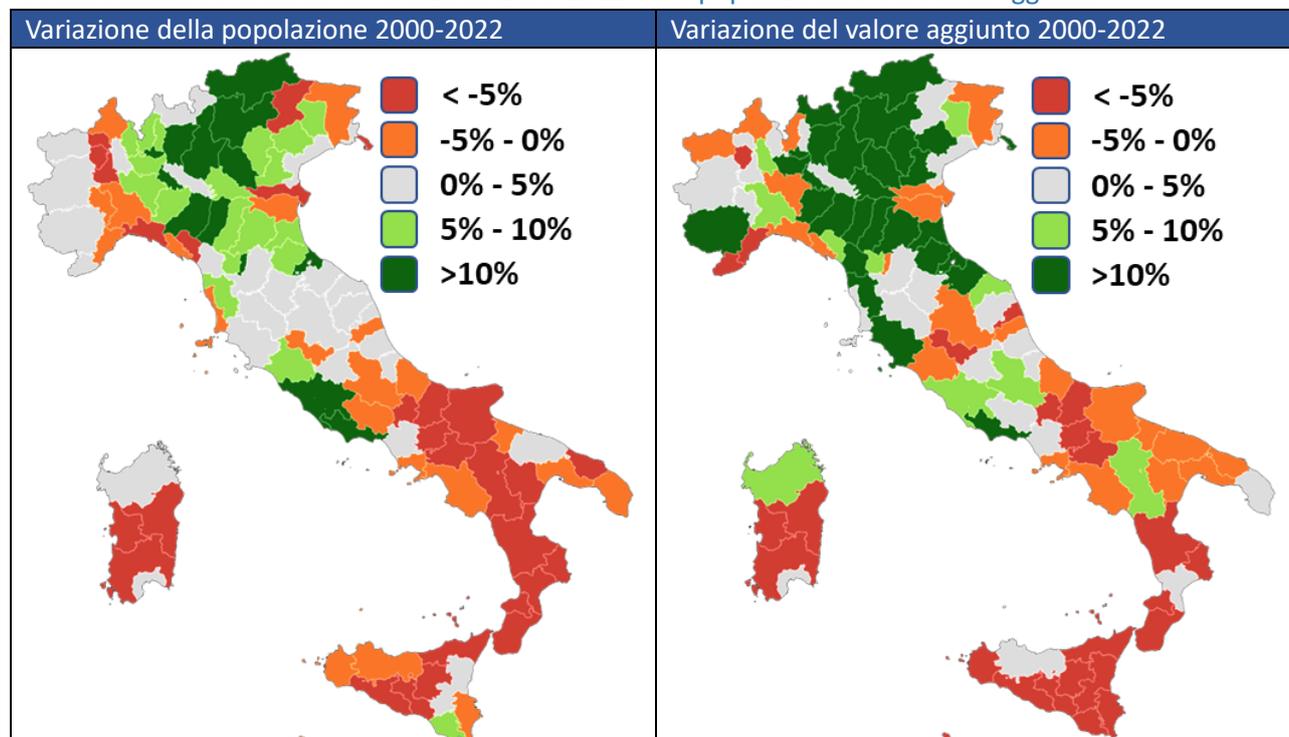
Emilia e Italia a confronto. Anno 2022 e variazione 2000-2022

	Emilia			Emilia	
	(RE+PC+PR)	ITALIA		(RE+PC+PR)	ITALIA
Totale imprese attive	113.511	5.129.318	Produttività costruzioni	54.532	49.858
Totale Unità locali attive	142.074	6.410.008	Variazione prod. costruzioni 2000-2022	10,9%	-12,2%
Export (mln)	29.981	615.563	Produttività servizi	72.513	67.115
Import (mln)	20.593	584.553	Variazione prod. servizi 2000-2022	7,1%	3,4%
Val.agg. Agricoltura (mln)	1.212	37.422	Produttività totale	75.870	66.014
Val.agg. Industria (mln)	15.649	351.125	Variazione prod. totale 2000-2022	13,8%	5,3%
Val.agg. Costruzioni (mln)	2.252	88.591	Export per abitante	23.801	10.460
Val.agg. Servizi (mln)	27.725	1.237.004	Export ogni 100 euro import	146	105
Val.agg. TOTALE (mln)	46.838	1.714.141	Export su valore aggiunto	64,0%	35,9%
Popolazione residente (migliaia)	1.260	58.851	Incidenza agricoltura	2,6%	2,2%
Popolazione in età lavorativa (migliaia)	823	38.335	Incidenza industria	33,4%	20,5%
Forza Lavoro (migliaia)	600	25.127	Incidenza costruzioni	4,8%	5,2%
In cerca occupazione (migliaia)	31	2.027	Incidenza servizi	59,2%	72,2%
Occupati (migliaia)	569	23.099	Valore aggiunto per abitante	37.183	29.127
Reddito famiglie (milioni)	31.567	1.265.800	Reddito per abitante	25.060	21.509
Consumi famiglie (milioni)	27.748	1.166.121	Consumi per abitante	22.028	19.815
Variazione valore aggiunto 2000-2022	18,5%	7,7%	Occupati su pop. Riferimento	69,2%	60,3%
Variazione popolazione residente 2000-2022	13,1%	3,3%	Tasso disoccupazione	5,1%	8,1%
Variazione export 2000-2022	89,9%	54,7%	Unità locali per abitante	11,3	10,9
Variazione occupazione 2000-2022	13,8%	7,2%	Valore aggiunto per UL	329.675	267.416
Var. unità locali 2000-2022	7,9%	16,1%	Artigiani. Incidenza su imprese	32,9%	24,7%
Produttività agricoltura	45.160	25.838	Femminili. Incidenza su imprese	20,5%	22,8%
Variazione prod. agricoltura 2000-2022	15,7%	11,5%	Giovanili. Incidenza su imprese	7,9%	9,0%
Produttività industria	94.687	81.263	Straniere. Incidenza su imprese	15,1%	11,2%
Variazione prod. industria 2000-2022	29,8%	16,6%	Coop.ve. Incidenza su addetti	13,8%	7,4%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il confronto di lungo periodo, 2000-2022, con l'Italia evidenzia la forte dinamicità del territorio emiliano. La popolazione è cresciuta del 13 per cento (Italia 3 per cento), il valore aggiunto del 19 per cento (Italia 8 per cento), l'export del 90 per cento (Italia 55 per cento), gli occupati del 14 per cento (Italia 7 per cento). Solo le unità locali crescono maggiormente in Italia rispetto all'Emilia, 16 per cento rispetto all'8 per cento. La vocazione a fare impresa rimane comunque superiore in Emilia, 11,3 unità locali ogni cento abitanti contro il 10,9 dell'Italia.

Province italiane a confronto. Variazione 2000-2022 della popolazione e del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, sistema informativo PABLO

Il tessuto imprenditoriale emiliano si caratterizza per una forte presenza artigiana e cooperativa. Rispetto all'Italia conta una minor presenza di imprese femminili e giovanili – aspetto che trova parziale spiegazione nella maggiori opportunità offerte dal mercato del lavoro e la possibilità di trovare occupazione alle dipendenze – mentre la quota di imprese straniere ha superato il 15 per cento, percentuale che in Italia si attesta all'11 per cento.

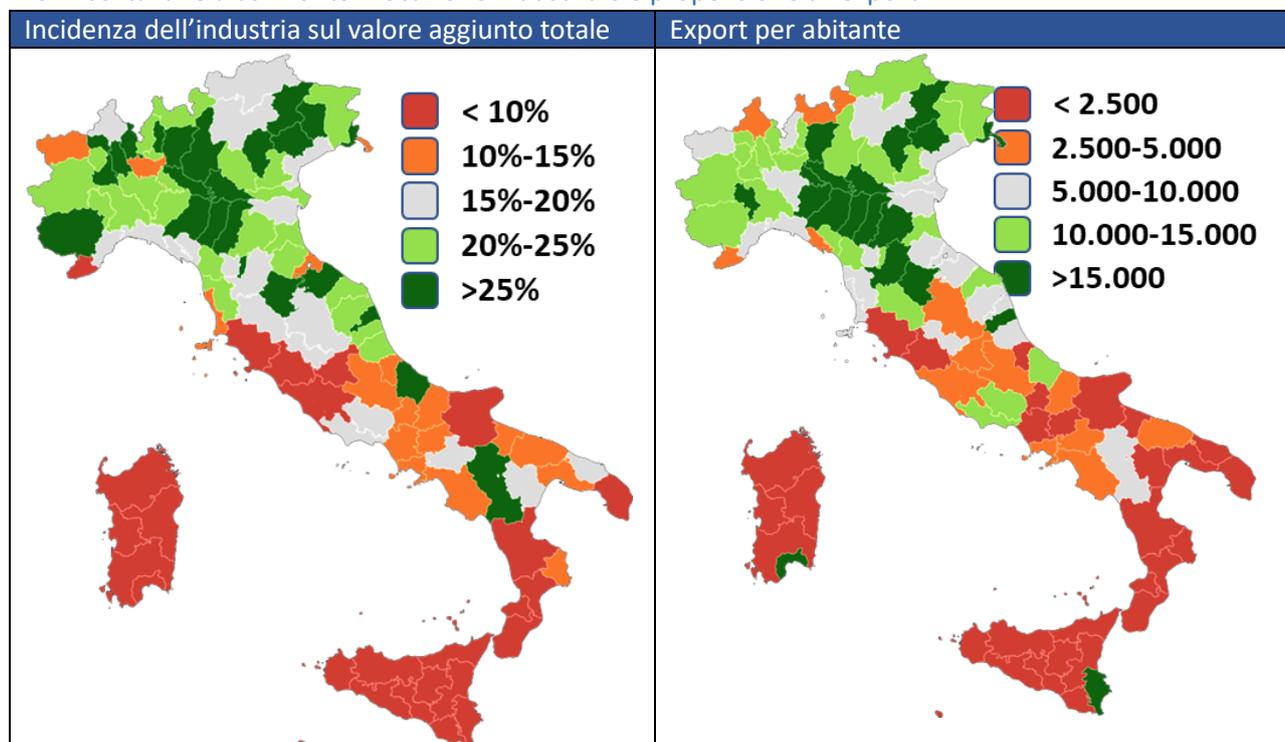
Il valore aggiunto – pur con tutti i suoi limiti - è la variabile maggiormente rappresentativa dello stato di salute e dell'andamento di un sistema territoriale. Il valore aggiunto per abitante esprime la capacità del territorio di creare ricchezza commisurato alla popolazione residente; in Emilia a ogni abitante corrispondono 37.183 euro di valore aggiunto, 8mila euro in più rispetto all'analogo dato nazionale. Una dinamica analoga la si riscontra relativamente al valore aggiunto per unità locale.

Il rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro (l'occupazione misurata in termini di full time equivalent) è una misura della produttività. La produttività dell'Emilia è pari a 75.870 euro, in Italia il valore si ferma a 66mila. Il differenziale di produttività tra Emilia e resto del Paese è maggiore nei comparti dell'agricoltura e dell'industria. La forte crescita della produttività dell'industria letta congiuntamente all'incidenza del valore aggiunto industriale su quello totale, 33 per cento rispetto al 20 per cento nazionale, fotografa un territorio a forte specializzazione manifatturiera, una vocazione che è andata consolidandosi nel corso degli anni. L'importanza dell'industria emerge anche dal dato delle esportazioni, quasi 24mila euro di export ogni

abitante contro i poco più di 10mila dell'Italia, la crescita dal 2000 ad oggi è stata del 90 per cento (55 per cento a livello nazionale).

I dati positivi dell'economia emiliana si riflettono sulle statistiche dell'occupazione. L'Emilia presenta una partecipazione al lavoro superiore a quello nazionale, il tasso di disoccupazione nel 2022 è del 5,1 per cento (Italia 8,1 per cento).

Province italiane a confronto. Vocazione industriale e propensione all'export



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, sistema informativo PABLO

GUARDARE AL TERRITORIO DA UNA DIFFERENTE PROSPETTIVA. Il primo tratto comune dell'area Emilia riguarda la superficie territoriale; a Reggio Emilia il 42 per cento della superficie è montana, quota che sale al 58 per cento di Piacenza e al 60 per cento di Parma. Complessivamente 54 dei 132 comuni che formano il territorio sono appenninici, con caratteristiche strutturali e dinamiche molto simili, al punto che la lettura dell'economia del territorio risulta più semplice disaggregando l'area Emilia non per provincia ma tagliandola trasversalmente seguendo la dorsale appenninica come linea di demarcazione.

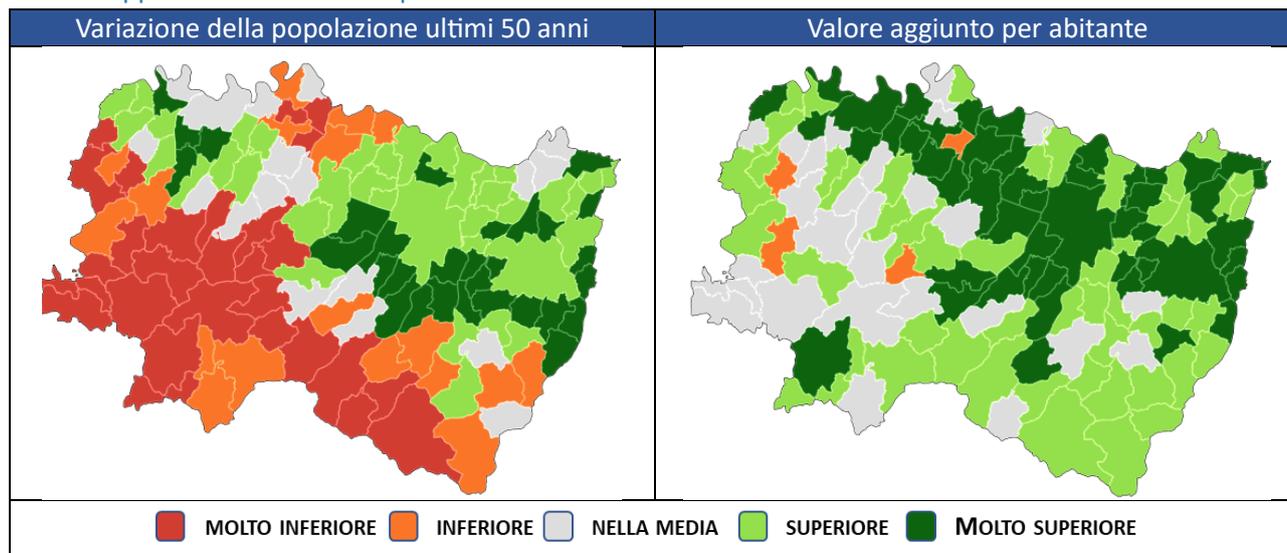
Questa differente prospettiva nel leggere del territorio è suggerita dai numeri, a partire da quelli demografici, testimoni di una decrescita della popolazione dell'Emilia appenninica – meno 19 per cento negli ultimi cinquant'anni - e un progressivo invecchiamento che ha portato ad avere 266 anziani ogni 100 bambini. Nello stesso arco temporale i comuni della pianura hanno registrato un aumento degli abitanti del 25 per cento, sull'impulso delle migrazioni interne ed estere. Ciò ha contribuito a contrastare la denatalità e a contenere il tasso di vecchiaia a 167 anziani ogni 100 bambini.

Nonostante il calo demografico, il tessuto economico dell'appennino emiliano ha tenuto. A fronte di una contrazione del 10 per cento delle imprese negli ultimi dieci anni, nello stesso periodo sono cresciuti occupazione e valore aggiunto trainati dall'industria metalmeccanica e chimica. Contestualmente si è ulteriormente accentuata la specializzazione agroalimentare dell'Appennino, in particolare la filiera zootecnica e cerealicola. Rimane comunque una capacità dell'area appenninica di creare ricchezza, misurata attraverso il valore aggiunto per abitante, inferiore al resto dell'Emilia; va sottolineato che la minor capacità

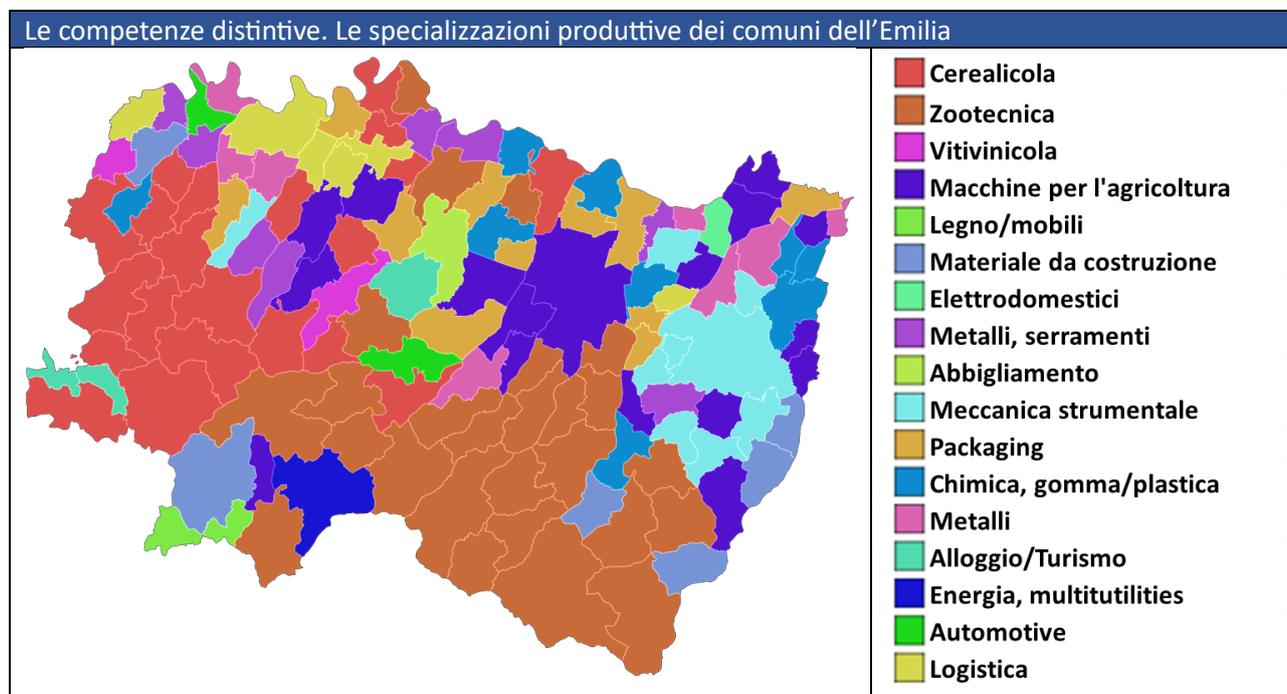
di creare ricchezza per abitante è un aspetto che connota tutte le aree montane italiane ed è correlato alla tipologia di economia che caratterizza questi territori, vocati in settori a basso valore aggiunto.

In estrema sintesi, la dorsale appenninica di Piacenza, Parma e Reggio Emilia condivide un'emergenza socio-demografica, quella della solitudine espressione di una popolazione sempre più anziana. Al tempo stesso l'Emilia appenninica sembra avviata su un percorso di crescita economica volto a valorizzare le competenze distintive del territorio. La sfida dei prossimi anni dell'appennino sarà quella di attrarre persone e investimenti all'interno di un contesto che richiederà la capacità di tenere insieme la tradizione con l'innovazione, le specializzazioni territoriali con la sostenibilità e il digitale.

Comuni appenninici e comuni di pianura dell'Emilia. Confronto con la media dei comuni italiani.



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, sistema informativo PABLO



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, sistema informativo PABLO

Nota: le specializzazioni produttive o competenze distintive non sono necessariamente i settori driver del territorio, ma quelli che lo differenziano maggiormente rispetto alla media nazionale.

La stessa sfida, seppur declinata diversamente, è quella che dovrà affrontare la pianura emiliana. Va ricordato che i comuni della pianura accolgono l'88 per cento della popolazione dell'area Emilia, qui si realizza il 92 per cento del valore aggiunto complessivo. Nella logica di valorizzazione delle proprie competenze distintive ve ne sono alcune che appartengono a tutte e tre le province: le macchine per l'agricoltura, l'industria dei metalli la meccanica – strumentale, packaging e automotive -, la filiera agroalimentare. Reggio Emilia aggiunge una spiccata vocazione nella filiera dei materiali da costruzione (ceramica) e nella filiera elettronica; Piacenza è importante polo logistico, a Parma occupa un ruolo rilevante l'industria farmaceutica.

Le esportazioni rispecchiano le specializzazioni produttive. Le esportazioni dell'area Emilia valgono poco meno del 5 per cento del totale, ma per alcune produzioni tipiche del territorio la quota è nettamente maggiore. È il caso di alcune voci della metalmeccanica, delle piastrelle in ceramica, dei derivati del latte. Nella lettura dei dati export va tenuto conto che alcune voci, come quella dei medicinali, contengono commesse straordinarie legate a eventi specifici (produzione vaccino), altre ancora vedono il contributo di imprese che esportano dall'Emilia ma producono altrove.

Emilia e Italia a confronto. Esportazioni anno 2022 dell'Emilia e quota su Italia. Primi 20 prodotti

Prodotto esportato	Valore (milioni)	Quota su Italia
TOTALE	29.981	4,8%
Medicinali e altri preparati farmaceutici	2.552	5,7%
Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o su misura	1.572	13,2%
Macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	1.373	17,7%
Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	1.358	25,8%
Tubi e condotti saldati e simili	1.248	18,8%
Macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imbballaggio	900	17,2%
Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)	718	14,8%
Apparecchiature fluidodinamiche	676	27,1%
Altre macchine per impieghi speciali n.c.a. (incluse parti e accessori)	618	9,9%
Camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	570	12,6%
Altre pompe e compressori	533	8,1%
Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	532	17,2%
Prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	505	21,6%
Vetro cavo	490	31,5%
Pullover, cardigan e altri articoli simili a maglia	489	12,5%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	487	11,2%
Motori, generatori e trasformatori elettrici	487	6,1%
Organi di trasmissione	486	12,0%
Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	482	4,5%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Dalla narrazione dei numeri emerge il racconto di un territorio che fonde caratteristiche comuni e, al tempo stesso, mette in relazione specializzazioni produttive tra loro complementari. Guardare all'Emilia non come la somma di tre province ma come a un unico territorio rende evidente come i confini amministrativi siano sempre meno esplicativi delle dinamiche economiche e sociali, le traiettorie seguite da persone e imprese appaiono in perenne riconfigurazione con confini che si ridisegnano in funzione dei cambiamenti demografici ed economici. La stessa capacità di riconfigurazione è richiesta alla governance del territorio, chiamata a pianificare le proprie linee strategiche adattandole a un sistema economico dai confini liquidi e attraversato da grandi transizioni – demografica, digitale, sostenibilità solo per ricordare le principali. Una sfida stimolante che richiede una visione alta, alta come deve essere una visione.